



Terribilis est locus iste, hic domus Dei et porta coeli.

di Gian Antonio Dall'Aglio

Questo luogo incute rispetto, qui c'è la casa di Dio e la porta del cielo¹.

Chi da Bari percorre la costa verso nord, all'altezza delle saline di Margherita di Savoia scorge Monte Sant'Angelo senza capire bene cosa sia.

Bisogna percorrere i molti tornanti che dagli oliveti costieri risalgono le brulle colline rocciose per scoprire che quella striscia biancastra sul crinale garganico è un magnifico borgo di case bianchissime che da 800 metri d'altezza splendidamente si affaccia a dominare il golfo di Manfredonia, il Tavoliere foggiano e la costa fin oltre Barletta. Le bianche vie e le candidissime case di Monte Sant'Angelo meritano una visita attenta, dal medievale Rione Junno su fino al castello svevo-aragonese. La storia del luogo è antichissima: la zona era abitata già prima delle colonie della Magna Grecia, e terminata la dominazione romana e bizantina da qui passarono i longobardi, i saraceni, i normanni, gli svevi (nel castello soggiornò a lungo l'imperatore Federico II), gli angioini, gli aragonesi, i borboni... Ma la vera ragione per cui schiere di pellegrini e visitatori salgono da secoli a questo candido centro del Gargano sta in una grotta nascosta nelle viscere della montagna-santuario, una delle grotte più sacre della Cristianità. *"In quel tempo apparirà Michele, il capo degli angeli, il protettore del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; allora tutti gli appartenenti al tuo popolo che avranno il nome scritto nel libro della vita saranno salvati"*². Michele, chi era costui? *Mi ka El*: "Chi come Dio?". Nell'Antico Testamento Michele è uno dei tre arcangeli a cui vengono attribuiti nomi propri - gli altri sono Gabriele (forza di Dio) e Raffaele (Dio ha curato)³. Per gli ebrei era il protettore del popolo eletto e il capo dell'esercito celeste che sta dalla parte dei deboli e dei perseguitati. Nel Nuovo Testamento è il vincitore dell'ultima battaglia contro Satana e i suoi angeli ribelli: *"Scoppiò quindi una guerra nel cielo. Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago e i suoi angeli, ma questi furono sconfitti e non ci fu*

*più posto per loro in cielo, e il drago fu scaraventato fuori"*⁴. L'arcangelo Michele è presente anche in diversi scritti apocrifi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Dall'ebraismo, il culto di Michele si è diffuso nel Cristianesimo sia orientale che occidentale; Michele è rappresentato con la spada o la lancia in mano che sottomette Satana rappresentato come un drago. Ma l'Arcangelo ha molteplici compiti, quali il pesare le anime dopo la morte, ragion per cui talvolta è rappresentato con una bilancia in mano (ci sono interessanti riferimenti precristiani in questa angelica attività in cui Michele svolge il compito che nella religione egizia spettava a Horus e Thot); i bizantini lo consideravano un medico celeste delle infermità umane. Oggi Michele è patrono di molte città europee e italiane e protettore di numerose categorie di lavoratori: farmacisti, radiologi, doratori, commercianti, fabbricanti di bilance, giudici, maestri di scherma, paracadutisti; è anche patrono della polizia di Stato italiana. *Last but not least*, ha il privilegiato ruolo di "Primo Assistente" dinanzi al trono della Maestà Divina: *"Io sono Michele e sto sempre alla presenza di Dio"*.

Michele gode di buona fama anche nelle arti; è citato almeno due volte nella Divina Commedia, ad esempio all'ingresso del quarto girone quando Virgilio dice a Pluto (quello di *Pape Satàn...*).

*"Non è cagion l'andare al cupo:
vuolsi nell'alto, là dove Michele
fé la vendetta del superbo strupo"*⁵.

In una novella del Decamerone, Boccaccio narra di un certo Frate Cipolla che afferma di essere stato a Gerusalemme dove il patriarca gli ha mostrato alcune mirabili reliquie fra cui un'improbabile "ampolla del sudore di San Michele quando combatté col diavolo"⁶. Al Louvre di Parigi si ammira il *San Michele sconfigge Satana*, dipinto da Raffaello Sanzio e aiuti nel 1518 e firmato: "RAPHAEL VRBINAS PINGEBAT MDXVIII".

A fronte, statua di San Michele conservata nel Museo del Santuario.

Dove oggi sorge Monte Sant'Angelo, in origine v'era solo una grotta naturale scavata nel calcare della collina, che si pensa fosse sede di un'antichissima tradizione oracolare. Secondo alcune tradizioni storico-mitiche dell'antica Grecia, un oracolo di nome Calcante dimorava sul monte Gargano: era un uomo irsuto con due grandi ali e traeva gli auspici dal fegato di un ariete⁷. Con tali presupposti dovette essere facile nel VI secolo sovrapporre al culto pagano dell'oracolo alato quello cristiano dell'arcangelo Michele... Al ricco pastore Elvio Emanuele era fuggito un toro, che fu ritrovato dentro una grotta quasi inaccessibile; l'animale non si lasciava catturare per cui il mandriano gli tirò una freccia che però tornò indietro e ferì l'arciere. Il fatto turbò il vescovo della vicina città di Siponto, Lorenzo Maiorano, che decretò tre giorni di penitenza. Il terzo giorno, era l'8 maggio 490, al vescovo apparve un angelo che disse: "Io sono l'Arcangelo Michele e sto sempre alla presenza di Dio. La caverna mi è sacra e io ne sono il custode... *ubi saxa panduntur ibi peccata hominum dimittuntur* (dove la roccia si spalanca i peccati degli uomini sono perdonati). Ciò che lì sarà chiesto in preghiera verrà esaudito. Va' sulla montagna e dedica la grotta al culto di Cristo". Il vescovo però ebbe timore e non vi salì, perché sulla montagna si praticavano ancora riti pagani. Due anni dopo Siponto era assediata dagli Eruoli guidati da Odoacre e Michele apparve per la seconda volta promettendo il suo aiuto: il 19 settembre 492 una tempesta di grandine e sabbia mise in fuga i barbari. Il vescovo e il popolo salirono per ringraziamento alla grotta ma non osarono entrarvi. Nuova salita in processione l'anno successivo ma anche stavolta nessuno entrò. Il vescovo decise di chiedere a papa Gelasio I il permesso di consacrare la grotta ma Michele gli apparve per la terza volta, spiegando che egli stesso l'aveva già consacrata e scelta come sua dimora. Era il 29 settembre 493. Il giorno successivo un nuovo corteo - con sette vescovi - salì e finalmente entrò nella grotta, dove trovò un masso con un'impronta di San Michele e un altare coperto da un drappo rosso con una croce di



cristallo, su cui i vescovi concelebrarono la messa. Pochissimo tempo dopo fu edificato nella grotta il primo edificio di culto, antenato del santuario attuale. Nel VII secolo i longobardi, devotissimi a San Michele, fecero della grotta un loro santuario. Col tempo si sviluppò la consuetudine del pellegrinaggio alla grotta, che si trovò inserita nella fitta rete medievale delle vie dei pellegrini che con diversi nomi (via Francigena, Camino di Santiago, via Romea) univano terre, popoli e culture d'Europa, e divenne una tappa obbligatoria per i crociati diretti in Terrasanta. Intanto, nei pressi della grotta si sviluppava il centro urbano: prima vennero contadini e pastori, poi artigiani e commercianti. Nasceva Monte Sant'Angelo. Michele apparve una quarta volta, durante l'epidemia di peste del 1656, per rivelare all'arcivescovo di Manfredonia che i pezzi di pietra della sacra grotta, appoggiati sui bubboni pestiferi, potevano guarire i malati e debellare la malattia. Pur senza tv e social networks la notizia si diffuse in fretta e l'archivio del santuario conserva le molte richieste per ottenere la pietra sacra che giunsero da tante parti d'Italia. Da allora non si danno ulteriori apparizioni dell'arcangelo. Ma in futuro, chissà.

Il santuario è costituito da un complesso di costruzioni di varie epoche edificate intorno alla grotta naturale in quindici secoli di storia. Il primo edificio, in stile preromanico, fu costruito nella parte inferiore della grotta intorno al 490. Tra VII e VIII secolo fu edificata una basilica a cui si accedeva attraverso la primitiva chiesa-grotta. Nel XIII secolo gli Angioini trasformarono radicalmente il santuario che divenne più o meno ciò che è oggi. Dalla facciata d'ingresso, ottocentesca, si accede a una suggestiva scalinata che scende nella penombra sino alla chiesa-grotta: qui l'ambiente è unico ma la struttura è duplice; a sinistra la chiesa proto-gotica a navata unica, voluta da Carlo I d'Angiò nel 1273, a destra la Grotta dell'Arcangelo con diversi altari. In una nicchia si legge la lettera *tau*, forse impressa da San Francesco che nel 1216 venne in pellegrinaggio ma non osò entrare nella



grotta fermandosi a pregare sull'ingresso. Il complesso del santuario comprende anche un museo che custodisce una parte del patrimonio artistico micaelico.

La Chiesa festeggia insieme i tre arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele il 29 settembre ma qui la festa più importante e affollata è l'8 maggio, anniversario della prima apparizione. I fedeli portano i *mmazzaredde*, ciuffi di aghi di pino legati a una croce di bastoni; ricordano la visita di San Francesco che staccò un ramo di pino per farne un bastone che poi piantò nel suo convento.

Dal 2007, il Santuario di Monte Sant'Angelo fa parte della rete degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, come capolinea meridionale dell'Itinerario di San Michele. Col motto "Un continente da scoprire!" il Consiglio d'Europa ha lanciato nel 1987 il programma degli Itinerari Culturali per "mostrare, in modo visibile, attraverso un viaggio nello spazio e nel tempo, che il patrimonio dei diversi paesi europei è in realtà un patrimonio culturale comune⁸ e per illustrare concretamente i valori fondamentali del Consiglio d'Europa: diritti umani, democrazia culturale, diversità e identità culturali, dialogo interculturale e interreligioso, promozione del turismo sostenibile, scambio reciproco oltre i confini della politica e della storia... L'itinerario di San Michele è in realtà una rete che collega i luoghi sacri dedicati all'Arcangelo, sparsi per molte parti d'Europa. I santuari più importanti sono questo del Gargano, l'affascinante abbazia di Mont Saint Michel in Normandia, dell'VIII secolo, e la maestosa Sacra di San Michele in Piemonte del X secolo, uniti fra loro da quella che alcuni studiosi definiscono la *Via Sacra Langobardorum* (o Via dell'Angelo).

Altri luoghi di culto micaelici si trovano in Spagna, Francia, Belgio, Inghilterra, Irlanda, Germania e Italia, edificati in luoghi di grande fascino ambientale, naturale e paesaggistico, generalmente sulla sommità di monti, quasi a testimoniare la sacralità della montagna – concetto questo che si ritrova in quasi tutte le religioni e le culture umane. Inoltre dal 25 giugno 2001 il Santuario fa parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità nell'ambito del circuito seriale "The Longobards in Italy, Places of Power, 568-774 A.D." della UNESCO World Heritage List⁹.

Il fascino della figura spirituale e combattente dell'arcangelo Michele trascende i confini della religione e tocca chi è sensibile alla spiritualità, come il filosofo e pedagogista austriaco Ru-

dolf Steiner che scrisse la poesia "Per l'era di Michele":
 "Dobbiamo sradicare dall'anima
 tutta la paura e il timore
 di ciò che il futuro può portare all'uomo...
 dobbiamo pensare che tutto quello che verrà
 ci sarà dato da una direzione del mondo
 piena di sapienza...
 O Michele,
 io mi raccomando alla tua guida
 con tutta la forza del cuore,
 così che questo giorno possa diventare
 l'immagine della tua volontà di porre ordine nel destino"¹⁰.

Ringraziamenti

Al Rettore del Santuario, Padre Ladislao Suchy dei Padri Micheliti, per la gentilezza e le fotografie.
 A Matteo Tomaiuolo del Rione Junno, artista, ristoratore e cultore della storia del Santuario.
 A Daniela Danieli che mi ha fatto conoscere la poesia steineriana su Michele.

Note

¹ Genesi 28,17

² Daniele 12,1

³ Daniele 9,20 et al, Tobia 3,17 et al

⁴ Apocalisse 12,7-9

⁵ Dante Alighieri, *Divina Commedia* (*Inf*, VII, 10-12)

⁶ Giovanni Boccaccio, *Decameron*, *Sesta giornata*, *Novella decima*

⁷ Cfr. *Hesperia*, 15 – *I Greci in Adriatico I*, (coord. scientifico di) L.Braccisi, M.Luni, "L'Erma" di Bretschneider, Roma, 2002

⁸ www.coe.int/t/dc/files/events/itineraires/default_it.asp

⁹ <http://whc.unesco.org/en/list/1318>

¹⁰ www.rudolfsteiner.it/articolo/88/san-michele-per-lera-di-michele-poesia

Bibliografia

Paola Giovetti, *Le vie dell'arcangelo*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2005.

(a cura di) G.Otranto et al, *Culto e santuari di san Michele nell'Europa medievale*, Edipuglia, Bari, 2007.

Touring Club Italiano, *Alla scoperta delle radici europee*, Milano, 2011.

Sitografia

www.montesantangelo.com

www.santuariosanmichele.it

www.dscc.uniba.it/strutture/centro_studi_micaelici_e_garganici.htm

www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/routes/default_EN.asp?

www.lescheminsdumontsaintmichel.com/

A fronte, dall'alto: San Michele, in un altare laterale della grotta.

La cripta del Santuario, di epoca longobarda.

La facciata ottocentesca d'ingresso al santuario.

In alto, la grotta di San Michele; sulla sinistra uno scorcio della chiesa di epoca angioina.